



Ok in Cdm al nono decreto della riforma. Niente reato per chi dichiara i redditi ma non riesce a pagare

Fisco, maxi-sanzioni addio il governo dimezza le multe Pugno duro solo coi recidivi

LE MISURE

SANDRA RICCIO
MILANO

Sanzioni ridimensionate, mano tesa a chi fatica a versare quanto dovuto al Fisco e vuole farci pace, pugno duro contro i recidivi del mancato pagamento. Con il nono decreto attuativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri fa un altro passo avanti la riforma del Fisco. Le misure sanzionatorie da ora in poi saranno ispirate al principio della «proporzionalità e offensività» come dichiarato nella bozza del decreto. La riforma si inserisce nella strategia di modifica annunciato mesi fa. «Prosegue senza sosta la rivoluzione fiscale del governo, mirata a costruire un sistema più equo e giusto a vantaggio di cittadini e imprese», ha detto ieri il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, al termine del Cdm.

L'obiettivo è avvicinare il sistema sanzionatorio italiano a quello europeo che è meno penalizzante dal punto di vista economico, con una media delle sanzioni sotto al 60% dell'imposta. Per fare un confronto, da noi, finora, l'omessa dichiarazione dei redditi comportava una sanzione tra il 120 e il 240%. Nel caso, inve-

ce, di una dichiarazione dei redditi inviata al Fisco ma incompleta o infedele alla realtà, la sanzione era tra il 90 e il 180% dell'imposta. «Il tema delle sanzioni tributarie è particolarmente sentito nel nostro Paese perché in Italia queste misure sono oggettivamente sproporzionate e di questo si è discusso molto», dice Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Milano.

Cosa cambia? «Sul piano delle sanzioni amministrative, va evidenziato, in primo luogo, che le sanzioni non prevederanno più una soglia minima e massima, ma una sanzione unica (dichiarazione infedele sanzionata al 70% e omessa al 120%) - afferma Daniela Delfrate di AndPartners, Tax and Law Firm -. Anche il ravvedimento operoso viene modificato, con l'introduzione di nuove fattispecie di riduzione sanzionatoria mentre in tema di reati tributari, fra le modifiche di più immediata applicazione per i contribuenti vi è una "mitigazione" del reato di omessi versamenti Iva e ritenute, escludendone la punibilità per i soggetti che stanno pagando a rate il dovuto». Per l'esperta, la riforma va salutata con favore soprattutto laddove prevede che il sistema sanzionatorio sia (finalmente) improntato al

principio di proporzionalità.

Le novità sono tante. Occorrerà, tuttavia, aspettare il testo finale. In ogni caso, il decreto approvato ieri in Cdm si muove sul solco indicato dal governo Meloni che ha sempre affermato di voler essere severo davanti all'illegalità verso il Fisco ma allo stesso tempo di voler essere più clemente verso chi ha evaso oppure non ha pagato tutte le tasse e vuole regolarizzare la propria posizione. In questa direzione va la disposizione che prevede la generale disapplicazione delle sanzioni per colui che si adegua, entro 60 giorni, alle indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate attraverso circolari e risposte ad interpellanti. «Anche questo è un aspetto su cui si era discusso molto e una soluzione era molto attesa», spiega Caradonna.

Un'altra novità riguarda chi non paga le tasse perché è in difficoltà. È il caso di chi ha un'azienda in crisi e ha dichiarato tutto ma non ha più i mezzi per saldare i conti con l'erario. In questa ipotesi passa l'impunità per «sopravvivenza». Rimane la sanzione amministrativa, mentre scompare quella penale.

Alla base della riforma c'è la revisione del sistema sanzionatorio che, nel tempo, era cresciuto molto senza una linea





► 22 febbraio 2024

strategica definita. «Adesso questo sistema viene riordinato riconducendolo a una logica che è guidato dalla volontà di dare un aiuto al contribuente che vuole pagare - commenta Caradonna -. È invece prevista più severità verso chi ha comportamenti illegali o omisivi e recidivi». In concreto, le sanzioni subiranno un deciso ridimensionamento mentre per i trasgressori incalliti e i comportamenti fraudolenti, la morsa si stringerà di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1 Maggiorazioni ridotte fino al 70%

Se la dichiarazione presentata al Fisco riporta meno dell'accertato o del dovuto, la sanzione passa dall'attuale livello 90-180% al 70 per cento

2 Meno pene con il saldo in 60 giorni

Non sarà punito chi corre ai ripari con dichiarazione integrativa e versamento entro 60 giorni, se la violazione è stata causata da una norma incerta

3 Tre milioni di lettere di avviso

Previsti nei prossimi tre anni almeno 320mila controlli l'anno e l'invio di 3 milioni di lettere per invitare i contribuenti a regolare le loro posizioni

La punizione massima per l'omessa dichiarazione

scende dal 240 al 120%

“

Ci avviciniamo ai parametri europei e introduciamo maggiore proporzionalità. Avremo un sistema più equo



Il viceministro Maurizio Leo ha ampie deleghe per la riforma fiscale del governo

I NUMERI

I dati chiave dell'evasione fiscale in Italia



11,6%

Economia non osservata sul Valore aggiunto regionale



90,119

Imposte e contributi evasi in miliardi di euro



€ 13,2

Evasione fiscale (in euro ogni 100 di gettito fiscale)

STIMA PER MACROAREE

